

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Recensione a "Attilio Offman, Laura Facchin e Massimiliano Ferrario, Pino Dell'Aquila, Luca Mana, Palazzo Perrone di San Martino da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT,

*Original*

Recensione a "Attilio Offman, Laura Facchin e Massimiliano Ferrario, Pino Dell'Aquila, Luca Mana, Palazzo Perrone di San Martino da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT, Fondazione CRT, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2021, pp. 190, tutto in quadricromia e con inserto fotografico di 171 immagini" / Devoti, Chiara. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LI:1(2022), pp. 241-243. [10.26344/0392-7261]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2969610 since: 2022-07-06T11:18:17Z

*Publisher:*

Centro Studi Piemontesi

*Published*

DOI:10.26344/0392-7261

*Terms of use:*

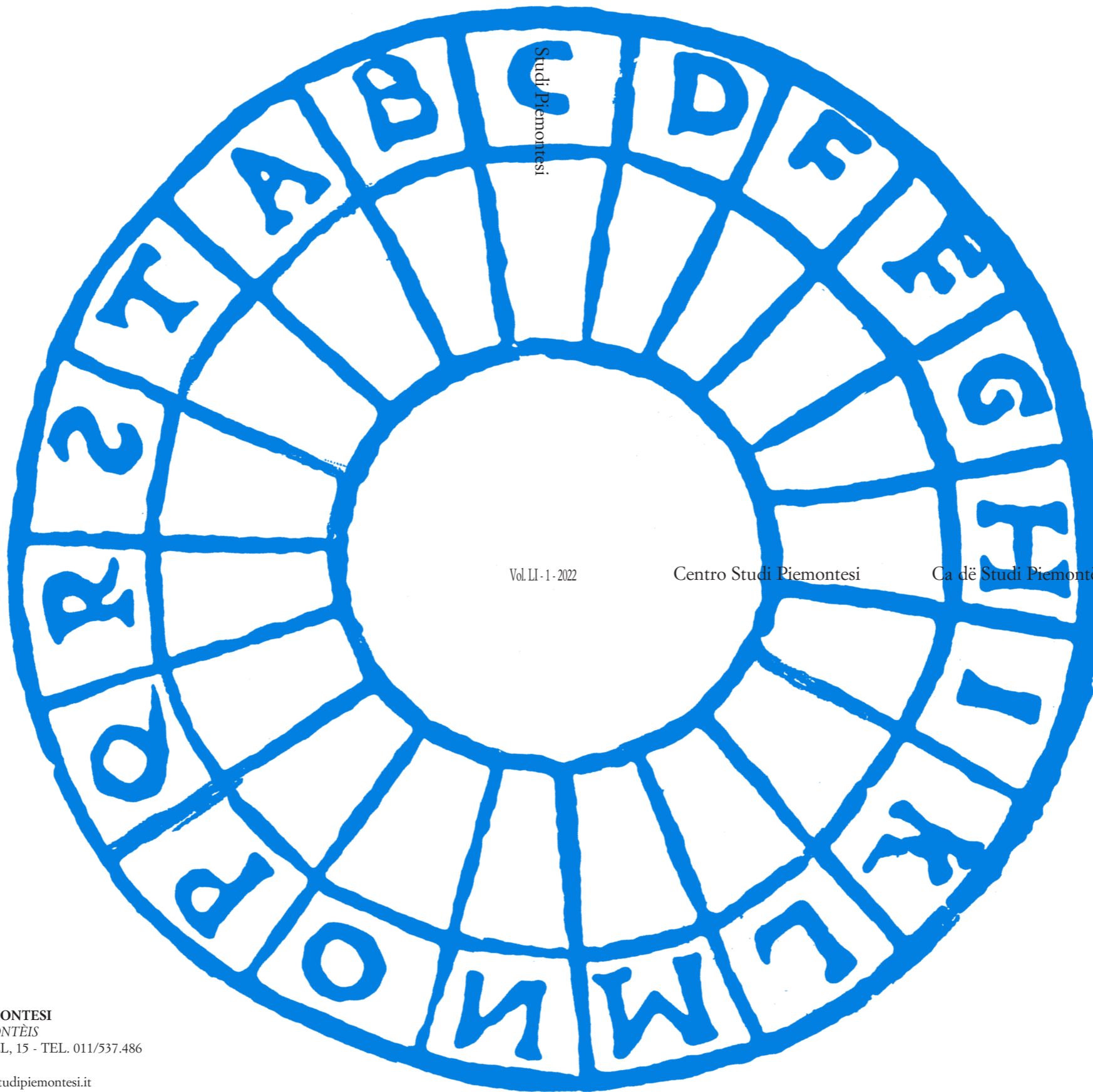
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale  
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96  
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2022

TAXE PERÇUE  
Tassa riscossa  
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



**CENTRO STUDI PIEMONTESEI**  
*CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS*

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486  
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi  
rassegna di lettere, storia,  
arti e varia umanità edita dal  
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere  
interdisciplinare, è dedicata allo  
studio della cultura e della  
civiltà subalpina, intesa entro  
coordinate e tangenti  
internazionali. Pubblica, di  
norma, saggi e studi originali,  
risultati di ricerche e documenti  
riflettenti vita e civiltà del  
Piemonte, rubriche e notizie  
delle iniziative attività problemi  
pubblicazioni comunque  
interessanti la Regione nelle  
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

*Comitato scientifico*

Renata Allio  
Alberto Basso  
Gilles Bertrand  
Mario Chiesa  
Gabriele Clemens  
Anna Cornagliotti  
Guido Curto  
Chiara Devoti  
Enrico Genta Ternavasio  
Pierangelo Gentile  
Livia Giacardi  
Corine Maitte  
Isabella Massabò Ricci  
Andrea Merlotti  
Aldo A. Mola  
Enrica Pagella  
Francesco Panero  
Pier Massimo Prozio  
Rosanna Roccia  
Costanza Roggero  
Alda Rossebastiano  
Giovanni Tesio  
Georges Virlogeux

*Direttore*

Rosanna Roccia

*Responsabile*

Albina Malerba

*Segreteria*

Giulia Pennaroli

*Consulente grafico*

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino  
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi  
riprodotta anche in copertina  
è tratta da una tavola  
del *Recetario de Galieno*  
stampato da Antonio Ranoto  
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)  
per pubblicazione – in italiano,  
francese, inglese o tedesco – in  
interlinea due e senza correzioni  
debbono essere inviati al  
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli  
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide  
sull'opportunità di pubblicare  
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono  
attenersi alle norme redazionali  
della rivista, pubblicate in  
terza di copertina.

*I libri per recensione devono  
essere inviati esclusivamente  
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal  
are abstracted and indexed in  
«Historical Abstracts»,  
«America: History and Life»,  
«International Medieval  
Bibliography».*

La quota annuale  
di associazione ordinaria  
al Centro Studi Piemontesi  
è di € 60.

L'abbonamento per il 2022  
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;  
per l'Estero: € 78 Paesi UE;  
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,  
arretrati, inserzioni  
pubblicitarie, rivolgersi  
esclusivamente al  
Centro Studi Piemontesi,  
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi  
*Ca dë Studi Piemontèis*  
via Ottavio Revel, 15  
10121 Torino (Italia)  
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono  
essere effettuati direttamente  
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985  
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96  
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2022.



CENTRO STUDI PIEMONTESE  
*CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS*

NORME REDAZIONALI  
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

*op. cit.*, *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

*La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento*, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

*La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto*, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

# Studi Piemontesi

giugno 2022, vol. LI, fasc. 1

## Saggi e studi

---

- Giovanni Tesio 7 *Fenoglio e Pavese: una dissimulare affinità*  
Angelo Giaccaria 17 *Nella biblioteca privata della Regina Margherita di Savoia. Un giacimento di legature di pregio eseguite da legatori italiani*  
Lorenzo Mamino 43 *Regole, pensieri, luoghi; natura e artifici. Giovanni Battista Schellino e l'architettura*

## Note

---

- Natan Albanese 61 *Ultimi fasti d'Ancien Régime a Torino: gli allestimenti effimeri dei grandi balli di corte nel secondo Settecento e le feste nuziali dei Duchi d'Aosta*  
Luca Lavarino 75 *Un'istituzione carloalbertina: la Società Piemontese delle Corse dei Cavalli*  
Agnese Picco 83 *Una sfida per la scienza. Genesi ed evoluzione del pensiero di Cesare Lombroso sullo spiritismo*  
Erika Luciano -  
Elena Scalambro 93 *Il dovere e il piacere di insegnare: l'impegno di Gino Fano nell'educazione matematica*  
Andrea Bertolino 107 *Risorgimento in salotto. Le memorie di Elisa Carbonazzi-Cibrario (1838-1929)*  
Anna Paladini 115 *Federico Siffredi (1861-1920). Documenti e opere inedite per la biografia di un pittore nella Torino di San Leonardo Murialdo*  
Lauro Mattalucci 133 *Le tavolette votive nella parrocchiale di Strambino*  
Alda Rossebastiano  
Elena Papa, Daniela Cacia 147 *Onomastica piemontese 14*  
a cura di  
Anna Cornagliotti 161 *Lessico Piemontese 8*  
Giovanni Ronco a cura di  
Chiara Devoti -  
Enrico Genta Ternavasio 165 *1416: Savoie Bonnes Nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia. Note ai due volumi*

## Ritratti e ricordi

---

- Pirangelo Gentile 179 *Umberto Levrà (1945-2021). Un ricordo personale*  
Renata Allio 185 *Ricordo di Gianluigi Alzona (1943-2022)*

## Documenti e inediti

---

- Maria Teresa Reineri 189 *"Ma vive douleur": una lettera di Anna d'Orléans ad una dama accompagna il dono di un suo ritratto*  
Franca Porticelli 195 *Contributo alla biografia di Carlo Vidua. Una lettera inedita di Johann Friedrich Riedel*  
Aldo A. Mola 199 *Le ripercussioni del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 sul confine italo-francese*  
Andrea Maria Ludovici 205 *"Scatti" di storia. Nuove donazioni per l'Archivio del Centro Studi Piemontesi*

Notiziario bibliografico:  
 recensioni e segnalazioni

223

G. Ajmone Marsan, *Aniceta & Edoardo. Le famiglie Frisetti e Agnelli agli esordi dell'imprenditoria torinese* (B. Quaranta) – S. Passaggio, *Il pensiero politico di Santorre di Santa Rosa. Il neoguelfismo nel secolo liberale* (P. Gentile) – *Studi da Venaria* (C. Devoti) – *Boteriana II. Giovanni Botero fra il De regia sapientia e le Relazioni universali* (F. Ieva) – *Giorgio Mario Lombardi. Giurista, storico e amministratore* (M. Rosboch) – *L'araldica tra ostensione e identità di famiglie e comunità* (C. Siccardi) – *Bene, Piemonte, Savoia. Memorie araldiche e genealogiche di famiglie sabaude tra centro e periferia* (A. Piazza) – G. Melano, *Un museo per il re. Origini e primi anni del Museo Storico Nazionale di Artiglieria* (E. Gianasso) – *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura* (G. Mola di Nomaglio) – S. Tombaccini, *Femmes Niçoises. Une histoire au féminin de l'Ancien Régime à la Belle Époque* (R. Rocca) – A. A. Mola, *Vittorio Emanuele III. Il Re discusso* (A. Mella) – *Tesori del Marchesato di Saluzzo. Arte, storia e cultura tra Medioevo e Rinascimento* (R. Rocca) – *Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonby* (E. Gianasso) – *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* (E. Gianasso) – A. Offman, L. Facchin, M. Ferrario, P. Dell'Aquila, L. Mana, *Palazzo Perrone di San Martino, da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT* (C. Devoti) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino. Da André Le Nôtre a Michel Benard* (E. Gianasso) – F. Corrado, P. San Martino, *Pietro Piffetti* (L. Facchin) – G. Mayer, *Kulturpolitik der Aufklärung. Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-1794) und die Künste* (S. Tammaro) – *Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d'arte e d'architettura a Santa Croce di Bosco Marengo* (E. Gianasso) – *Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty* (M.C. Visconti) – *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive* (M.V. Cattaneo) – G.B. Schellino, *La chiesa parrocchiale di Dogliani Borgo. Costruzione e ricostruzione (1859-1961)* (E. Gianasso) – A. Panzetta, *Felice Tosalli. L'archivio privato. Lettere, scritti, documenti e immagini dal fondo riservato dello scultore torinese* (W. Canavesio) – *I Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Liguria e Piemonte (XIV-XVI sec.)* (G. Mola di Nomaglio) – M.L. Sturani, *Dividere, governare e rappresentare il territorio in uno Stato di antico regime. La costruzione della maglia amministrativa nel Piemonte sabauda* (F. Quaccia) – B.A. Raviola, *Giovanni Botero. Un profilo fra storia e storiografia* (M.T. Pichetto) – M. Alfano, G.E. Cavallo, *Lepanto. I piemontesi combattono* (G.F. Siboni) – S. di Santa Rosa, *Confessions (1801-1813)* (P. Gentile) – S. Ronco, *Costantino Nigra. Diplomatico e gentiluomo* (A. Pennini) – L. Arcuti, *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza 1950-1998* (C. Bermond) – *Dalla parte della storia. Scritti in onore di Bartolo Gariglio* (P. Gentile) – P. Rossi, *Incontri e ricordi* (M. Chiesa) – *I cistercensi folgianti in Piemonte tra chiostrò e corte (sec. XVI-XIX)* (M. Chiesa) – A. Liviero, *Il Père Laurent e il Refuge des Pauvres* (G. Mola di Nomaglio) – R. Gualino, *Confessioni di un sognatore* (N. Betta) – R. Gualino jr, *Mio nonno Riccardo* (N. Betta) – G. Caponetti, *Drovetti e l'Egitto. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (A.M. Ludovici) – G. Tesio, *Primo Levi. Il laboratorio della coscienza* (L. Ricaldone) – R. Cicala, *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora* (G. Tesio) – F. Lorenzi, *"Un paesaggio del sentimento". Nico Orengo narratore e poeta di Liguria* (V. Boggione) – *Quatorze secondes. L'art réfléchi dans un sonnet* (M. Bertini) – E. Papa, *Lingua e cultura nei balletti di corte. La primavera trionfante dell'inverno* (G. Olivero) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. L'unione perla peregrina Margherita reale e celeste* (G. Olivero) – M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte* (A. Ghia) – M. Poma - E. Geninatti Togli, *Dizionario Mezzenilese-Italiano* (G. Gorla) – G. Cavallo, *Il quartiere della Crocetta. Dalla chiesa al grande sport* (G. Pennaroli) – *Savigliano. Un millennio tra arte, storia e cultura* (A. Malerba) – M. Del Savio, *Gli statuti di Frassinere (1415)* (A. Ghia) – E. Acerno, *Chiesa di Santa Maria Assunta e San Giorgio Martire. Fonti e arredi dal XVI al XX secolo* (F. Quaccia) – G. Berattino, L. Mattalucci, *La chiesa cittadina di San Gaudenzio in Ivrea* (F. Quaccia) – *Longobardi a Belmonte* (F. Quaccia) – M. Cima, O. Cima, *Memoria di una Comunità. San Colombano Belmonte* (F. Quaccia) – *La Chiesa dedicata alla Madonna delle Vigne* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea in armi* (F. Quaccia) – *Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile. La Collezione Olivetti* (F. Quaccia) – G. Berattino, *Piero Venesia. Un canavesano al servizio della comunità* (F. Quaccia) – G. Perlasco, *Amicizia, pensieri, immagini...* (F. Quaccia) – F. Gioana, *Storico Carnevale di Ivrea. Questa è la nostra storia* (F. Quaccia) – D. Zaia, *Dalla paura alla vanità. Storia del Carnevale di Ivrea* (F. Quaccia) – G.E. Cavallo, *Cristoforo Colombo il Nobile* (G. Casartelli Colombo di Cuccaro) – S.R. Capittini, *Il capitolo di San Giuliano in Gozzano: undici secoli di storia attraverso il loro archivio* (M. Chiesa) – A. Baietto, *Le stagioni di Cristina* (A. Mella) – G.L. Vaccarino, *La coscienza infelice. Percezione e immagini della malattia mentale dal mito alle neuroscienze* (R. Rocca) – *Segnalazioni.*

## Notizie e asterischi

301

*Il tempo in posa. I Fondi fotografici del Centro Studi Piemontesi: dalla conservazione alla valorizzazione* (A.M. Ludovici) – *Immagini sovrane. Ritratti fotografici e autografi (XIX-XX secolo)* (C.F. Prina) – *Ricordo di Antonio Invernizzi* (D. Taverna) – *Ricordo di Sergio Notario* (G. Gorla) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

## Libri e periodici ricevuti 313

# Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

tanza della veduta, in coerenza con il metodo di Wood. Palmira, come Baalbek di cui si sono persi gli schizzi, diventano poi oggetto di libri di lusso che attribuiscono – evidenzia Dardanello in altro saggio – per la prima volta «uno status di testimonianza storica di verità, ritenuta addirittura più affidabile della verità» (p. 119).

Scorrendo le pagine e l'interessante repertorio fotografico a corredo del volume, si legge il contesto culturale settecentesco attraverso la scoperta di Roma prima e dopo il 1750 (Susanna Pasquali) e del Vicino Oriente (Marco Galateri di Genola), trovando in James Bruce, Luigi Balugani (Silvia Medde), Vitaliano Donati (Giuse Scalva), un confronto intorno a temi e disegni che si ritrovano nel viaggio di Borra, puntualmente descritto nel suo itinerario dedotto dai taccuini di schizzi (Doriana Guglielmotto Mugion), completo di un dettaglio delle tappe (Guglielmotto Mugion, Caterino). Rientrato dal viaggio, negli anni Cinquanta Borra lavora per la committenza inglese che apprezza la sua professionalità colta di architetto e di ingegnere e in qualche modo pure di archeologo, rendendolo un prototipo di architetto "moderno" nella seconda metà del Settecento (Olga Zoller). In Inghilterra lavora a Stowe dove gli sono attribuiti alcuni interventi nel parco (Alistair Rowain) e poi, ritornato in Piemonte, è attivo per Luigi Vittorio principe di Carignano a Racconigi. È qui che Borra sintetizza la sua esperienza nel Levante e in Inghilterra, lavorando alla facciata meridionale del Castello incompiuto da Guarini, nell'innesto di una facciata di

tempio ionico intonato in chiaro sul paramento murario in mattoni, nonché nell'apparato decorativo del salone – di cui queste pagine commentano il restauro (Roberto Medico) – e nella Sala di Diana. I lavori per il principe di Carignano, nel titolo del volume approdo ultimo del viaggio nel Vicino Oriente, diventano tappa di un percorso più esteso tra altri incarichi in terra di Piemonte, tra cui la parrocchiale di Trinità (Caterino), e oltre, che lo rendono non solo l'architetto di fiducia del sovrano sabaudo, ma una delle figure da indagare per conoscere la complessità della produzione architettonica del pieno Settecento, fino al suo passaggio verso il ritrattare il classicismo di fine secolo.

Elena Gianasso

Attilio Offman, Laura Facchin e Massimiliano Ferrario, Pino Dell'Aquila, Luca Mana, *Palazzo Perrone di San Martino da dimora nobilitare a sede della Fondazione CRT*, Fondazione CRT, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2021, pp. 190, tutto in quadricromia e con inserto fotografico di 171 immagini.

Il bel volume, corredato da uno spettacolare apparato illustrativo, non a caso intitolato *Ichonografia* secondo la dizione antica, dovuto alla competenza di Pino Dell'Aquila, rappresenta un punto fermo per la conoscenza di un tassello di assoluto rilievo nel contesto della città: il Palazzo Perrone di San Martino, già residenza signorile nell'isola di Sant'Elisabetta, e ora prestigiosa sede della Fondazione CRT.

È indubbio il valore culturale di questa operazione cono-

scitiva, una sorta di ri-scoperta, come segnala il presidente nella sua presentazione, che si innesta nella logica, indicata come cannocchiale attraverso il quale guardare, offerta dalle parole di Gadamer «la cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire aumenta».

Innanzitutto, è Attilio Offman – sulla scorta di una ricca interpretazione araldica – a offrire una fondamentale rilettura di origine e avanzamento sociale della famiglia Perrone di San Martino e del suo legame con quella Argentero di Bersezio, connesse alle vicende del palazzo. Se i Perrone, infatti, appartenevano ai livelli più alti dell'aristocrazia, la loro origine non è unanimemente definita (per alcuni originari di Chiaverano presso Ivrea; per lo storico Jean-Baptiste de Tillier, segretario del Ducato d'Aosta invece provenienti da Valtournenche, appunto nel ducato alpino e poi da lì trasferiti a Chiaverano), mentre l'autore conclude di poterli ascrivere senza dubbio alla nobiltà piemontese, ritracciando con estrema cura le loro fortune, da mercanti a banchieri, già sotto Carlo Emanuele I, quindi con Carlo Perrone tesoriere ricevitore della provincia d'Ivrea nel 1596, indi tesoriere generale degli Stati di qua dai monti, mastro auditore della Camera dei Conti, fino all'aggregazione della famiglia al consortile e al casato dei potenti San Martino, con concessione d'uso delle relative armi. Ne seguono accorti acquisti, per esempio quello della baronia di Quart (nel 1612, ancora nel Ducato d'Aosta), di antica origine, cui si sarebbe poi aggiunta anche la signoria di Saint-Vincent. Un ulteriore innalzamento di

prestigio, soprattutto a corte, dalla quale Carlo Francesco Baldassarre è inviato a Dresda e a Londra, conferma questo esponente dei Perrone durante il regno di Vittorio Amedeo III tra i collaboratori più stretti e fidati, fino ai ruoli di primo segretario di Stato per gli affari esteri e generale di cavalleria. Matrimoni prestigiosi, insieme con la concessione prima del collare della Santissima Annunziata, massima onorificenza sabauda, poi del cavalierato dei Santi Maurizio e Lazzaro, di cui sarà promosso cavaliere di Gran Croce, segnalano anche un'ascesa che si manifesta – e l'autore ne ripercorre con minuzia tutti i segni – nell'araldica appunto. Ancora un matrimonio, quello di Carlo Giuseppe Luigi con Paola Argentero di Bersezio, dama di palazzo dell'imperatrice Giuseppina durante il governo francese, destinata a fare parte in seguito della Casa anche di Maria Luigia d'Asburgo-Lorena, segna anche la concessione del titolo di conte dell'Impero per il marito, confermando una lunga fortuna della famiglia. Peraltro, il testamento di Carlo Francesco Baldassarre, analizzato con estrema cura dall'autore, dimostra che il palazzo apparteneva già da tempo ai Perrone, mentre una serie di ulteriori evidenze archivistiche escludono che la dimora fosse di proprietà in precedenza agli Argentero di Bersezio, come avrebbero voluto sia il Claretta, sia sulla scorta di questi, il Manno.

La committenza dei Perrone, le scelte decorative e le vicende architettoniche del palazzo occupano il denso saggio di Laura Facchin e Massimiliano Ferrario, a partire dalle note contenute nella guida per

i forestieri di Onorato Derosi edita nel 1781, laddove del ricco palazzo e della sua scelta collezione di quadri si dava un rapido accenno, assegnandone il disegno a Giambattista Borra. Una fine analisi conferma l'attribuzione, già avanzata da tempo dalla critica, nonostante una serie di interventi dovessero già essere stati compiuti in precedenza, datando l'acquisto dello stabile al 1707, e si lega alla committenza da parte del potente Carlo Francesco Baldassarre, con una evidente passione per l'archeologia, oltre alla frequentazione della corte e degli ambienti colti inglesi, condivisa con il Borra. Parallelamente l'accurata disamina di quanto rimane della decorazione della seconda metà del XVIII secolo, «emblemata della cultura figurativa *rocaille*», mostra le scelte di gusto nell'ambiente aristocratico torinese, ove in quegli anni si imponeva Giuseppe Bolina, attivo anche alle dipendenze di Borra al castello di Racconigi, mentre gli affreschi appartengono alla scuola di Michele Antonio Milocco. Gli aggiornamenti successivi, legati alle commesse di Carlo Giuseppe e Paola Argentero segnano un passo nuovo (gli autori ricordano come la contessa non manchi di farsi ritrarre da Angelica Kauffmann durante un soggiorno romano del 1791), mentre il pittore Pietro Giacomo Palmieri, specializzato in *trompe-l'oeil* di nature morte risiede come affittuario per anni nel palazzo, lasciandovi probabilmente non poche tracce della sua opera, a completare la decorazione tra la fine del XVIII e i primi anni del XIX secolo. Abitato saltuariamente nel corso della prima metà dell'Ottocento, il

successivo uso più intenso verso la fine del secolo si associa a complessità ereditarie, spingendo gli eredi Perrone nel 1881 all'avvio delle trattative per la vendita alla Cassa di Risparmio di Torino, che cercava una sede stabile e di rappresentanza, lungo un asse, quello di via XX Settembre, che si stava connotando proprio per la concentrazione di sedi di importanti istituti commerciali e di credito (una nota fondamentale dal punto di vista urbanistico per comprenderne il successivo ridisegno).

Il passaggio di proprietà – non senza qualche travaglio – segna una nuova fase architettonica e decorativa per il palazzo, che vede i tratti dell'ingegner Vaccarino, ma anche di Riccardo Brayda, aggiornando il complesso al gusto storicista, con una inaugurazione già nel dicembre 1885. È tuttavia la seconda fase di questa rilettura a risultare del massimo interesse: nel 1908 un programma di riorganizzazione degli spazi funzionali apre a diverse ipotesi (compreso un ulteriore, poi non attuato, spostamento della sede), e quindi all'affermazione come progettista di Giovanni Chevalley, allievo di Carlo Ceppi, ed esperto in quanto già autore della conversione del palazzo d'Ormea in sede della Banca d'Italia. Perizie, analisi di dettaglio – offerte al lettore nella loro consistenza su base documentaria – accompagnano la progettazione (di fatto una totale demolizione e ricostruzione) dell'ingegnere, che si definisce anche a partire da un aumento della superficie a disposizione, ottenuto con acquisto di immobili prossimi, ma segnalano al contempo la presenza in cantiere di un giovane aiuto

di Chevalley, Mario Passanti, che sarebbe poi diventato un esponente di spicco della cultura architettonica e accademica torinese, così come l'operatività della ditta Giovanni Antonio Porcheddu. Vi si associa ancora la rilettura del barocco piemontese, da riproporsi al piano nobile in continuità con la sensibilità del Settecento conservata (il programma di demolizione completa del palazzo, bloccato nel 1930 per l'emergere di un vincolo monumentale, riprende l'anno successivo e le opere sono strappate per essere poi ricollocate), ad opera del professor Carlo Cussetti, che dirige la ditta Musso-Clemente (un'operazione documentata accuratamente dal rilievo fotografico, in gran parte impiegato a corredo del saggio, e del quale non manca attestazione anche nei fondi del Laboratorio di Storia e Beni Culturali del Politecnico ove si conserva il Fondo Musso-Clemente). Una vastità eccezionale di documentazione accompagna così la fase di riedificazione del palazzo, definendo, lo indicano con lucidità gli autori, «una reinterpretazione dell'architettura e della decorazione del XVIII secolo che furono, in piena consapevolezza e con ampiezza di riferimenti culturali, realizzati per il palazzo nuovo della Cassa di Risparmio di Torino [...] e che segnarono, per cronologia, la chiusura della lunga stagione di quell'ecclettismo sabaudo dai toni sobri e misurati», del quale il ricchissimo apparato fotografico, già richiamato in apertura, costituisce elegante immagine e colto contrappunto.

Completa questa ampia rassegna dedicata alla sede attuale della Fondazione CRT il saggio di Luca Mana dedicato ad arredi e oggetti d'arte, a partire

dall'inventario dei beni mobili del defunto cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze, figlio naturale di Vittorio Amedeo II, che risiedeva, quando a Torino, in un esteso appartamento nel palazzo del «Conte di Perrone Ministro di Stato per gli Affari Esteri», locato evidentemente vuoto e da lui arredato con propri effetti e mobili personali. L'inventario costituisce una delle poche bussole per comprendere l'arredo del palazzo, anche se non di fatto dell'appartamento nobile, ma di uno degli spazi affittati. Muovendosi tra gli arredi di molte altre dimore nobiliari torinesi della medesima epoca, Mana assegna alla dotazione di Palazzo Perrone un importante servizio da tavola di porcellana di Meissen, forse donato a Carlo Francesco Baldassarre da Augusto III di Sassonia re di Polonia, da completarsi con una serie di oggetti e vassoi, posate, zuppiera e cestini con prese antropomorfe per completare il "dressage de table". La *commode* ancora identificata e tre preziosi arazzi, parte di una collezione di dieci, annotano un gusto aggiornato, ma che si può evincere solo parzialmente, stante la dispersione, alla fine dell'Ottocento, di molti degli arredi e il riuso di parti di questi nella rilettura "neobarocca" coincidente con la ricostruzione progettata da Chevalley, quando diversi mobili vennero ricomposti e adattati alle nuove dimensioni o esigenze. Alcune delle maestranze all'opera erano anche abilissime ripropositrici di tecniche, a cominciare da quelle pittoriche più antiche, come è il caso dei quadri "alla Cignaroli" dipinti da Luigi Rigorini, in un restauro e talvolta una trascrizione colta degli

originali. L'autore ci conduce in questo intricato rapporto tra originale, copia, riproposizione, aprendo una pagina di assoluto interesse sul cantiere di restauro e di ricostruzione di interi edifici, quando non di brani di città (come egli stesso ricorda, a effetto anche di quanto permesso a livello urbanistico dalla cosiddetta Legge di Napoli del 1885) operato sullo scorcio del XIX secolo ed entro gli anni Trenta del successivo, quando non a caso si colloca la riedificazione del Palazzo Perrone di San Martino.

Chiara Devoti

Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773)*. Da André Le Nôtre a Michel Benard, «Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude. La civiltà delle corti. III», Firenze, Leo S. Olschki, 2021, pp. 234, ill.

«Ainsi que nous choisissons pour notre jardin les arbres jeunes, la tige droite, de belle venue, bien appuyée de racine de tous costez & de bonne race: prenons aussi un jeune garçon de bonne nature, de bon esprit, fils d'un bon travailleur, non délicat, mais ayant apparence qu'il aura bonne force de corps avec l'aage, attendant laquelle force nous lui ferons apprendre à lire et écrire, à pourtraire & dessigner, car de la pourtraiture dépend la connaissance & jugement des choses belles et le fondement de toutes les mécaniques [...] Qu'il s'emploie principalement aux particularitez qui regardent son art, comme les compartiments, feuillages, moresques & arabesques & autres dont sont